

# La missione impossibile di Dall'Oglio nella jihad

## IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

**Il gesuita scomparso in Siria voleva convincere il leader qaedista su una tregua con i curdi. Ora potrebbe essere in mano ai «ceceni»**

L'incontro era stato preparato con cura, da uomini di cui padre Paolo si fidava ciecamente. Profondo conoscitore della disastrosa realtà siriana, il gesuita era consapevole che quella che aveva istruito non era una missione come le altre. Non lo era per l'interlocutore che avrebbe dovuto incontrare nella Raqqa liberata dai ribelli anti-Assad. E non lo era, per l'oggetto della discussione. Nè per l'uomo che padre Dall'Oglio doveva incontrare: Abu Bakr al-Baghdadi, il capo dei capi dello Stato islamico dell'Iraq, affiliato ad al Qaeda.

Quanto al contenuto della missione, a quanto risulta a *l'Unità* da fonti attendibili, verteva su due punti. Il rilascio dei due vescovi di Aleppo, il siriano-ortodosso Mar Gregorios Yohanna Ibrahim, e il greco-ortodosso Boulos al-Yazigi. Il loro rapimento, mai rivendicato, risale allo scorso 22 aprile.

Ma se questo primo punto della missione di padre Paolo Dall'Oglio può considerarsi interno ad una dimensione umanitaria, il secondo, invece, connota quella del gesuita come una missione politica: negoziare con al-Baghdadi una tregua tra i gruppi jihadisti e le milizie curde, che da settimane si combattono nel nord-est della Siria.

Padre Dall'Oglio poteva contare sul pieno sostegno della Coalizione nazionale siriana, l'organismo più rappresentativo dell'opposizione politica al regime baathista, e sul campo di ufficiali dell'Esercito libero siriano (Els). Ma agli occhi dei jihadisti, le credenziali del gesuita più che definire un alleato, delineavano un sostenitore di quel'Els, contro cui da tempo è iniziata la resa dei conti, armata, che ha come posta in gioco il controllo del territorio sottratto agli armati di Assad e ai suoi alleati Hezbollah.

A rendere ancor più inquietante lo scenario, sta il fatto che nella zona di Raqqa opera una sorta di legione straniera jihadista, della quale fanno parte anche decine di miliziani caucasici, i famigerati «ceceni». E c'è chi teme che padre Dall'Oglio sia finito nelle loro mani. Fonti locali affermano che i combattenti di Al Nusra, altro gruppo qaedista presente nell'area dove è stato sequestrato padre Dall'Oglio, hanno sequestrato nei giorni scorsi 19 studenti universitari curdi sulla strada tra Al Hasaka e Tal Tamer, mentre hanno bombardato aree circostanti il valico di Ras al Ayn.

A guidare i «ceceni» è Omar Abu al-Chechen, il nome di battaglia del guerrigliero, leader di quello che i ribelli e i siti di opposizione siriana chiamano la Brigata dei Migranti. Secondo i ribelli siriani, gli estremisti ceceni arrivati in Siria dal Caucaso del Nord sono decine, forse un centinaio: quello ceceno è il secondo gruppo straniero più corposo dopo quello libico.

### ITIMORI

Una conferma, sia pur indiretta, della ricostruzione dell'Unità, viene dal nunzio apostolico in Siria, monsignor Mario Zenari. «In queste ore cerchiamo di avere notizie dai suoi monaci

per sapere lo scopo della sua visita, sappiamo che sabato 27 luglio aveva fatto sapere loro che partiva per una missione segreta e che se entro tre giorni non avesse dato notizie questo avrebbe significato che sarebbe stato sequestrato. Dalle ultime notizie che lui ha dato ai suoi a quanto pare sapeva di essere a rischio», dice ai microfoni Rai monsignor Zenari, sulla vicenda che coinvolge padre Dall'Oglio. Quella dei sequestri di persona in Siria «è una piaga che da mesi colpisce tanta gente», aggiunge ancora monsignor Zenari. «Abbiamo i sequestri di due vescovi, di tre preti, compreso padre Paolo e qualche altra persona, e non si sa quale strategia ci sia dietro. Per esempio, per quanto riguarda i due vescovi, a quattro mesi circa dal loro sequestro non si ha nessun contatto ed è lo stesso per quanto riguarda padre Dall'Oglio: dopo due settimane ormai si è in apprensione, perché manca ogni contatto».

### CAUTELA ALLA FARNESINA

Padre Paolo Dall'Oglio in quella regione era stimato, comunque mons. Zenari ricorda che quella di Raqqa è una zona «molto, molto calda in tutti i sensi. Vi operano vari gruppi di diversa tendenza». «Io tenderei, però, ad escludere, per ora, visto che non c'è niente di concreto, il peggio», ha aggiunto. E sulle notizie circolate negli ultimi giorni che parlano di una possibile morte di padre dall'Oglio, monsignor Zenari osserva: «Non abbiamo nessuna notizia, per questo andiamo cauti su quelle che circolano, siamo in apprensione. C'è caos in molte zone della Siria, la situazione è inquietante». «Al momento non ci sono novità. La morte del religioso non è confermata», dichiara ad Affariitaliani.it la ministra degli Esteri, Emma Bonino. Ma col passare delle ore l'ansia aumenta, perché, stavolta, padre D'Oglio sembra essere caduto in trappola.



**Un funerale per gioco per i bambini nelle strade di Raqqa** FOTO REUTERS